

IL CICLO DI INCONTRI

Presentato il progetto sul dialogo nel Mediterraneo

Guardare alle culture per fare la pace

ROSSELLA GRASSO

Educazione, coesistenza, integrazione culturale: ecco le parole d'ordine per ricostruire la pace. Proprio a questo tema è dedicato il ciclo di attività proposte dall'Osservatorio Euromediterraneo e del Mar Nero in collaborazione con Ansamed, la Galleria Toledo e la WeB Bottega per la pace, intitolato "Mediterraneo, incontri di culture". Si tratta di una fitta rete di collaborazioni che hanno lo scopo di riportare la pace nel Mediterraneo, non con azioni politiche di pace-keeping, ma utilizzando il potente mezzo della cultura. Un'occasione per vedere seduti alla stessa tavola per parlare di pace svariati istituzioni, uomini e donne di diversa provenienza e cultura. Sulla scia di questo sentimento di collaborazione, alla presentazione dell'iniziativa sono intervenuti il Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino (*al centro nella foto*), il presidente dell'Osservatorio Euromediterraneo Raffaele Porta, Luigi Mascilli Migliori-

ni, docente di storia del Mediterraneo all'università "L'Orientale" di Napoli, il coordinatore di Ansamed Enrico Tibuzzi e la direttrice della Galleria Toledo Laura Angiulli. Un progetto fondamentale per tutta l'Europa, organizzato con cura attraverso una lunga opera di conoscenza reciproca tra paesi e apertura al dialogo. «Questa iniziativa - ha affermato il Sindaco - parte da concetti molto semplici: per prima cosa l'idea di pace va fatta crescere insieme ai bambini, come parte fondamentale della loro educazione; poi bisogna pensare alla pace non come assenza di scontri armati, ma come un qualcosa in più, che regali un mondo migliore alle generazioni future». Dunque è attraverso l'educazione e la cultura che si impara a conoscere realtà diverse, a capirle e ad aprire un dibattito costruttivo con la differenza. Per sconfiggere queste barriere culturali importantissima è anche la cooperazione con associazioni straniere come "Hand in Hand" che, partendo da Gerusalemme, sta aprendo numerosi poli di

studio in Medio Oriente, i quali prevedono classi miste di ebrei e islamici. Qui si insegna ai bambini sia l'ebraico che l'arabo, la cultura dell'uno e dell'altro popolo: in questo modo, sin da piccoli, palestinesi e israeliani sono abituati a non avere pregiudizi verso la diversità e ad avere un'educazione omogenea. Azione importantissima quella di "Hand in Hand" se si pensi che in quelle zone, dove il problema dell'identità culturale è molto delicato, anche i libri di scuola sono stravolti, a partire dalla geografia che non ammette l'esistenza di certe regioni, fino alla letteratura, ben controllata per evitare la creazione di una coscienza critica tra gli studenti. Di questi ed altri problemi relativi alla pace si discuterà insieme con specialisti e addetti i lavori nel ciclo di incontri che avranno inizio domani alle 10,30 nella sede di Galassia Gutemberg (stazione marittima, sala Cristoforo Colombo), con la prima conferenza dal titolo "Dall'educazione al dialogo, il ruolo primario della scuola".